

TECNICA E CULTURA DELLA FOTOGRAFIA

FOTO CULT

Agosto - Settembre 2017

€ 5,00



Ellen von Unwerth, Tête à Tête, Bavaria, 2015 © + courtesy Ellen von Unwerth

TECNOLOGIA

CANON EOS 6D MARK II
FUJIFILM X-T20
NIKKOR 105MM F/1,4 ED

STAMPA **FINE ART**
LE CARTE **HAHNEMÜHLE**

SPAZIO COLORE
USI QUELLO GIUSTO?

COVER STORY

ELLEN VON UNWERTH
TÊTE À TÊTE CON LA BAVARIA

IMMAGINI

CONCORSO **OASIS** 2017
MUSTAFA **SABBAGH**

ATTUALITÀ

24-70MM F/2,8
STABILIZZATI
TAMRON E SIGMA

NIKON
100 ANNI DI RECORD



9 771724 941009

70144

Aria di casa

L'ultima fatica di Ellen von Unwerth è dedicata alla sua terra invasa da teutoniche bellezze che, vestendo i panni locali, fanno dimenticare le opere di Wagner. La Baviera non è mai sembrata tanto accogliente.

di Giulio Piovesan

Non ci si è ancora abituati all'Unione Europea e alla moneta unica che tutto viene messo in discussione. Catalogna, Fiandre e localismi vari, Brexit, gioco allo scaricabarile con i migranti, intransigenza a intensità variabile della Banca Centrale, "ce lo chiede l'Europa", direttive sulla lunghezza dei cetrioli e servizi segreti che si parlano, ma a quanto pare non sempre si capiscono. Tra interessi circoscritti e antipatie di vecchia data, quella che dovrebbe essere la casa comune di circa mezzo miliardo di persone non sembra essere in grado di contenere lo scontento di alcuni e le aspettative frustrate di altri. In Italia, come nel resto dei Paesi dell'UE, il nazionalismo e il sovranismo, spesso contaminati dalla paura dello straniero se non dal razzismo vero e proprio, producono fantasie autarchiche che sembrano direttamente ispirate dai grandi dittatori del ventesimo secolo. In tale clima di euroscetticismo e campanilismo da mondiali di calcio arriva a smorzare i toni un libro poderoso, per costo e dimensioni, della tedesca Ellen von Unwerth. Si intitola *Heimat*, che significa 'terra natale' o 'patria', ed è appunto un omaggio, una celebrazione per immagini, un grido d'amore per la Baviera, terra dove la fotografa ha trascorso gran parte della propria adolescenza. Ovviamente l'autrice, nata a Francoforte nel 1954, ha cantato le lodi della sua regione d'adozione a modo proprio, cioè con una massiccia dose d'ironia e soprattutto con quella caratteristica carica di sensualità che l'ha fatta definire da alcuni l'erede di Helmut Newton.

In realtà nel libro si vede ben poco della Baviera, se non qualche scorcio di paesaggio alpino e interni di baite di montagna. Certo, gli abiti delle modelle ricordano quelli della tradizione locale e non mancano scene di caccia, pesca e allevamento di mucche da



In queste due pagine *Tête À Tête* (Baviera), 2015. Un chiaro esempio di cosa l'autrice intenda per bellezze locali. Una selezione di quattro stampe fine art tratta dal volume (comprendente anche la foto qui sopra) può essere acquistata dal sito

“

*In questo periodo si vedono molte immagini che sono cupe e deprimenti.
Tutte queste donne tristi che si comportano da donne tristi!
Allora mi sono detta: mostriamo un po' di ragazze
che si divertono e si godono la vita*

”



latte. Ma la fotografa si prende gioco di tutti i cliché da cartolina e sparglia le carte sul tavolo per fare ciò che le è più congeniale, ovvero sia prestare il proprio obiettivo agli atteggiamenti provocatori di ragazze giovani, belle e disinibite come probabilmente mai se ne sono viste in giro per i pascoli bavaresi. Anzi, l'aspetto più divertente dell'ultima fatica di Ellen von Unwerth è che il libro sembra una raccolta di foto di scena rubate sui set di film scollacciati girati negli anni Settanta. È come se le immagini fossero state messe insieme da un promotore turistico incapace di pensare a qualsiasi altra attrazione locale se non l'avvenenza delle donne indigene, mentre pretzel giganti e boccali di birra bionda sembrano suggerire che l'unica offerta culturale sia l'Oktoberfest (chi avesse intenzione di parteciparvi quest'anno potrebbe approfittare dell'occasione per visitare una selezione di scatti tratti da *Heimat* in mostra proprio a Monaco). La patria che emerge dalle pagine del libro è sicuramente dilettevole per tutti e soprattutto per quei tedeschi intelligenti che non prendono troppo seriamente l'inno nazionale e la bandiera. Però dopo qualche minuto di osservazione e riflessione sorge il sospetto che l'autrice giochi con il titolo e che la terra cui si riferisce non sia solo quella che le ha dato i natali, ma anche un ulteriore luogo in cui lei evidentemente si sente a casa. Un posto tutto suo, che condivide con gli altri attraverso le sue fotografie ma che ha creato da sola. Questa seconda patria non è uno spazio fisico ma il suo immaginario. È ciò che viene prodotto della sua fantasia e che lei riesce a trasformare nella materia prima che utilizza per praticare la sua professione: si tratta di quelle situazioni che se non fosse per lei non esisterebbero ma le quali, una volta composte a beneficio del suo obiettivo, diventano tanto reali quanto il mondo

dell'editore al costo di 1.750 euro. Ogni opera, corredata del libro, è autografata e disponibile in una tiratura di 100 esemplari.
Per questa e tutte le altre immagini del servizio © courtesy Ellen von Unwerth.



Biografia



Ellen von Unwerth, classe 1954, ha trascorso la sua adolescenza in una comunità hippy della Baviera. È diventata fotografa dopo avere lei stesso lavorato come modella per dieci anni. I suoi campi di specializzazione sono la moda e la pubblicità. I suoi scatti sono stati pubblicati dalle principali riviste del settore: tra le altre, I-D, Vanity Fair, Vogue e The Face. Si è cimentata con successo anche

nella realizzazione di copertine per artisti come Rihanna, Duran Duran, Janet Jackson, Britney Spears, All Saints e Christina Aguilera. Ha inoltre girato video pubblicitari e musicali.

www.ellenvonunwerth.com



In questa pagina, sopra e sotto, due opere senza titolo dalla serie *Heimat* (Baviera), 2015. Nella pagina precedente, sopra un'altra immagine senza titolo tratta da *Heimat* (Baviera), 2015. In basso *Redemption* (Baviera), 2015.

L'aria scanzonata e provocante delle modelle che indossano gli abiti tradizionali del folklore bavarese fa quasi pensare di trovarsi di fronte a una versione moderna di Pippi Calzelunghe riveduta e corretta da Helmut Newton.

che le contiene. Come d'altra parte fanno tutti i fotografi di moda, Ellen von Unwerth trascorre parecchie ore delle sue giornate lavorative con lo sguardo proiettato verso scenografie che fungono da sfondo a storie che hanno per protagoniste modelle chiamate a esasperare atteggiamenti provocatori o ambigui, a comportarsi sopra le righe, a interpretare personaggi scaturiti dall'immaginazione di chi le ritrae. Quindi non c'è da stupirsi se le vicende fittizie che si consumano sul set, seppure siano di durata limitata e spesso diversissime tra loro, finiscono per concatenarsi e dare vita a una





Il libro

Heimat

Ellen von Unwerth

Edizione limitata a 1.500 copie
numerata e autografata

Pagine 454

Prezzo 750 euro

Editore Taschen

www.taschen.com

In questa pagina, sopra e sotto un'altra
coppia di immagini senza titolo dalla serie
Heimat (Baviera), 2015. Nella pagina a fianco
Look For Love (Baviera), 2015.

Pretzel giganti, mucche agghindate come animali
sacri e i classici dirndl (i costumi tipici del Land
omaggiato da Ellen von Unwerth nella sua ultima
pubblicazione), danno un tocco di comicità alla
sensualità delle ragazze autoctone.

La mostra

Heimat

Ellen von Unwerth

dal 15 settembre all'11 novembre

Galleria Immagis, Monaco (Germania)

www.immagis.com



“

Il mio stile si è evoluto perché ho spinto le persone a vivere davanti alla macchina fotografica anziché limitarsi a posare. È successo che le donne si sono sentite a proprio agio ed è scaturita questa sensualità. Ci stiamo solo divertendo creando delle storie

”



sorta di collezione di racconti brevi in continua espansione che la fotografa bavarese taglia su misura per se stessa. Certamente non si tratta di una realtà parallela in cui cerca di rifugiarsi, nonostante venga naturale pensare che molti suoi colleghi abbiano utilizzato la fotografia per dare forma a un'isola privata popolata da persone e personaggi selezionati o inventati da loro: per esempio Carlo Mollino, Sally Mann, Ralph Eugene Meatyard, David LaChapelle o Roger Ballen. La *Heimat* ideale di Ellen von Unwerth, che coincide appunto con il suo lavoro, è al contrario un modo per partecipare alla quotidianità collettiva, uno mezzo per turbarla con la sensualità delle sue modelle o disturbarla, come nel caso del volume in questione, contrapponendo il folklore boccaccesco alla seriosità dell'orgoglio nazionale. Quindi le sue due patrie, quella che le ha dato la cittadinanza e quella di cui lei stessa traccia i confini di giorno in giorno, o se si vuole quella primaria e quella secondaria, in questo libro si incontrano e si sovrappongono senza oscurarsi, anzi diventando l'una un buon pretesto per lo studio dell'altra. 🇮🇹